

2. La decolonizzazione in Asia

In India Gandhi guida il movimento per l'indipendenza

Il primo grande evento della decolonizzazione fu l'**emancipazione del subcontinente indiano** dal dominio del Regno Unito, che dallo sfruttamento di quell'immenso territorio aveva tratto per secoli risorse vitali per il suo sviluppo economico e, nel corso del Novecento, un fondamentale contributo militare in occasione delle due guerre mondiali. Già al termine della Prima, nella quale 1,3 milioni di soldati indiani erano stati mobilitati e almeno 100.000 erano caduti, il Partito del Congresso, creato alla fine dell'Ottocento da membri delle *élites* locali allo scopo di ottenere maggiore autonomia, aveva chiesto, senza esito, l'indipendenza alla madrepatria. Nel 1921 divenne presidente del Partito **Mohandas Karamchand Gandhi**, detto *Mahatma* (che in **SANSKRITO** significa "Grande anima"), il quale decise di continuare la battaglia per l'indipendenza attraverso forme non violente di **DISOBEDIENZA CIVILE**, come il boicottaggio delle merci britanniche, il rifiuto di pagare alcune tasse o la volontaria infrazione di leggi considerate ingiuste. Celebre fu per esempio, nel 1930, la scelta di non rispettare la norma che istituiva il **monopolio inglese sul sale**, impedendo alla popolazione indiana di raccogliere e commerciare quel prodotto, fondamentale per conservare e condire gli alimenti. Per tre settimane, Gandhi guidò una **marcia lunga** quasi **quattrocento chilometri** cui si unirono migliaia di simpatizzanti che, giunti sulla costa del Mar Arabico, prelevarono simbolicamente qualche manciata di sale dalla spiaggia come atto di protesta pacifica.

La Penisola Indiana ottiene l'indipendenza

In seguito al montare delle proteste, nel 1935 il Regno Unito emanò il *Government of India Act* con il quale concesse più ampi margini di autonomia alla colonia, senza però concederle l'indipendenza. La situazione cambiò al termine della Seconda guerra mondiale, quando il Regno Unito si trovò a corto di mezzi per gestire l'occupazione di un Paese sempre più ingovernabile.

Il **15 agosto 1947** il Parlamento britannico approvò infatti l'*Indian*

SANSKRITO: una delle lingue ufficiali dell'India.

DISOBEDIENZA CIVILE: dissenso espresso contro una decisione governativa in modo pacifico, rifiutando di rispettare la legge, anzitutto a scopo dimostrativo.

Independence Act che prevede la **nascita di due Stati distinti** che avrebbero entrambi fatto parte del *Commonwealth*: l'**India**, a maggioranza **INDÙ**, che occupava gran parte della Penisola Indiana, e il **Pakistan**, a maggioranza musulmana, che riuniva due regioni collocate alle estremità opposte della stessa penisola: quella occidentale, che corrisponde al Pakistan attuale, e quella orientale, che nel **1971** diventò a sua volta indipendente con il nome di **Bangladesh**.

Gandhi si era dichiarato contrario a questa divisione su base religiosa (per cui aveva invece insistito il leader della popolazione musulmana Mohammad Ali Jinnah), prevedendo che la separazione avrebbe inasprito le tensioni tra le diverse comunità anziché placarle.

In effetti, l'istituzione dei nuovi confini in base alle differenze religiose comportò grandi spostamenti di popolazione da un Paese all'altro, con milioni di profughi e una lunga serie di violenze, di cui fu vittima lo stesso Gandhi, assassinato nel 1948 da un fanatico indù che lo accusava di eccessiva condiscendenza verso le pretese della comunità musulmana.

A succedergli fu il suo compagno di lotte **Jawaharlal Nehru** che rimase capo del governo fino alla morte, avvenuta nel 1964, e dovette affrontare gravi problemi interni: le difficoltà di democratizzare e modernizzare una società molto tradizionalista, ancora organizzata in **CASTE**, l'estrema povertà delle campagne e un'eccezionale crescita demografica (che dagli anni Cinquanta in poi si è più che quadruplicata rendendo oggi l'India, con oltre 1,4 miliardi di abitanti, il Paese più popoloso del mondo).

La Francia non vuole rinunciare all'Indocina

Nel Sud-Est asiatico il processo di decolonizzazione si rivelò invece lento e complicato, soprattutto in Indocina, un dominio francese che comprendeva i territori oggi corrispondenti a **Vietnam, Laos e Cambogia**. Già durante la Seconda guerra mondiale i comunisti locali, riuniti nella Lega per l'indipendenza e guidati dal politico rivoluzionario **Ho Chi Minh**, si erano opposti all'occupazione francese, puntando sull'indebolimento che quest'ultima aveva subito durante l'avanzata giapponese nel Pacifico.

Dopo la capitolazione nipponica, nel **1945** Ho Chi Minh approfittò

INDÙ: relativo all'induismo, il credo religioso più diffuso nella Penisola Indiana.

CASTA: gruppo sociale chiuso al quale, nella cultura indiana, si appartiene per nascita e che si trasmette ereditariamente.

dell'incerta situazione geopolitica della regione per proclamare, nei territori settentrionali dell'ex colonia, l'indipendenza della **Repubblica democratica del Vietnam**. Il nuovo Stato non venne però riconosciuto dalla Francia, che nel frattempo aveva ripreso il pieno controllo delle regioni meridionali. Tra le due fazioni cominciò allora un lungo scontro armato, durato otto anni, in cui i comunisti, che dal 1949 poterono avvalersi del sostegno della Cina di Mao Zedong (cfr. pag. 284), riuscirono a logorare attraverso continue azioni di guerriglia l'esercito francese finché, con la conquista della base militare di Dien Bien Phu, nel maggio **1954**, lo costrinsero alla resa. Nel luglio successivo, un **vertice internazionale** tenutosi a **Ginevra** stabilì l'**indipendenza dell'intera Indocina** con la nascita di quattro diversi Stati: il **Laos**, la **Cambogia** e le **due parti in cui venne diviso il Vietnam**. Il confine tra esse correva lungo il diciassettesimo parallelo, con al Nord il governo comunista di Ho Chi Minh e al Sud il regime dittatoriale filoccidentale di Ngo Dinh Diem, sostenuto in particolare dagli Stati Uniti, interessati a estendere la propria influenza nel Sud-Est asiatico. Una situazione, questa, che ricordava da vicino quella creatasi in Corea alcuni anni prima (cfr. pag. 283) e che finì per generare analoghe tensioni, aggravate dal contesto internazionale della guerra fredda.

Scoppia la lunga Guerra del Vietnam

Tra i due Vietnam si accesero presto le ostilità: il movimento dei **VIETCONG**, sostenuto dal governo del Nord, lanciò azioni di guerriglia contro il regime del Sud allo scopo di indebolirlo, mentre gli Stati Uniti cominciarono a mobilitarsi in difesa di quest'ultimo per arginare l'espansione del comunismo. Dopo alcuni anni di scontri sporadici, nell'estate del **1964**, si passò a un vero e proprio **conflitto**. In seguito a una collisione, dalle cause mai chiarite, tra navi militari americane e nordvietnamite nel Golfo del Tonchino, il presidente statunitense **Lindon Johnson** ordinò infatti un consistente invio di uomini e mezzi, che crebbe progressivamente negli anni successivi, in un'**ESCALATION** che nel

VIETCONG: abbreviazione dell'espressione "Vietnam Cong San", che significa "comunisti del Vietnam", usata dai mass media occidentali, inizialmente in tono dispregiativo, per definire il movimento di guerriglia del Fronte di liberazione nazionale.

ESCALATION: progressivo e graduale aumento dell'impegno militare in un determinato contesto.

1967 giunse a impegnare oltre mezzo milione di soldati. Questo enorme dispiegamento di forze si accompagnò a un **uso indiscriminato della forza**, con bombardamenti a tappeto sui civili e uso di sostanze chimiche infiammabili, come il **NAPALM**, utilizzate per bruciare foreste e campagne dove si muoveva la guerriglia.

Ciò non bastò a piegare la resistenza dei vietcong, che beneficiavano del sostegno della maggioranza della popolazione e del supporto di Cina e Unione Sovietica. Gli scarsi risultati sul terreno, associati all'elevato numero di soldati caduti durante le operazioni (circa 58.000 lungo l'intero conflitto), **sollevarono nell'opinione pubblica statunitense forti dubbi** sull'opportunità di una guerra di aggressione che sganciava sui vietcong più bombe di tutte quelle usate nella Seconda guerra mondiale e appariva sempre più contraria ai valori di libertà e democrazia di cui gli Stati Uniti si dicevano portatori.

Le crescenti critiche indussero il governo statunitense ad attuare un graduale disimpegno militare e nel **1973** a firmare un **accordo sul ritiro delle truppe**, conclusosi quando, nell'aprile **1975**, i nordvietnamiti entrarono a Saigon, la capitale del Sud, unificando il Paese in una **repubblica socialista** sotto la guida di Ho Chi Minh.

Nello stesso periodo, governi comunisti si instaurarono anche in **Cambogia**, con la **dittatura del generale Pol Pot**, e nel Laos, sotto la guida del Pathet Lao, un movimento che era stato alleato dei vietcong.

NAPALM: sostanza utilizzata per costruire bombe incendiarie o per alimentare i lanciafiamme.